

Lo sviluppo della montagna

Il dibattito Casanova contro la giunta provinciale: «Smantellato l'impianto di Micheli». Endrizzi: vogliamo più spazi per il nostro sport

«Moto nei boschi, pronti a un'azione unitaria» Ambientalisti all'attacco. Villa Agnedo, domani confronto tra motociclisti e politici

TRENTO — «Stiamo regalando la montagna al rumore, la stiamo trasformando in un luna park». Luigi Casanova è lapidario: dopo la tribolata approvazione in seconda commissione provinciale del regolamento che estende a 90 giorni la circolazione con le automobili sulle strade forestali di tipo B, il portavoce di Mountain wilderness fa capire di essere pronto ad alzare la voce per «ridare dignità alla montagna». E non da solo: «Nei prossimi giorni le associazioni ambientaliste trentine si faranno sentire con un'azione unitaria». Anche alla luce di un altro passaggio che sta sollevando non pochi mal di pancia nel mondo ecologista: domani pomeriggio, a Villa Agnedo, il comitato provinciale della Federazione motociclistica italiana ha organizzato una discussione aperta sulla «possibilità di sviluppare il fuoristrada motociclistico in modo responsabile e sostenibile», invitando al tavolo dei relatori gli assessori provinciali Tiziano Mellarini e Michele Dallapiccola.

L'incontro

«Fuoristrada e territorio: convivenza possibile?»: questo il titolo del convegno promosso dai motociclisti a Villa Agnedo (in sala consiglio, con inizio alle 18), alla vigilia della gara di enduro «Trofeo bar Mochena». Un confronto a più voci, che si muoverà attorno ad alcuni punti chiave messi nero su bianco dagli appassionati delle escursioni con le due ruote sui territori montani: la «creazione di zone adatte alla pratica del fuoristrada regolamentate ad hoc», la «possibile ricaduta economica per le amministrazioni con la pratica del fuoristrada» e il «coinvolgimento di altri enti e associazioni per uno sviluppo responsabile della disciplina, con particolare attenzione all'ambiente». «Vogliamo cercare di capire come comportarci di fronte ai tanti divieti di sindaco e forestale. Non possiamo sempre subire» spiega Giorgio Endrizzi, presidente della sezione trentina della federazione. Che indica gli obiettivi dell'incontro: «La nostra idea è quella di trovare dei circuiti fissi, senza divieti, per l'allenamento, individuando anche delle aree più ampie per l'organizzazione di manifestazioni». Una richiesta che cozza, però, con l'approccio «soft» alla montagna (per lo più a piedi) invocato a livello locale dalla Sat e confermato a livello nazionale dal Cai, il quale recentemente si è mosso con una netta presa di posizione contro la circolazione dei mezzi a motore nei boschi e sui sentieri. «Abbiamo preso atto del pensiero del Cai. E con la Sat ci incontreremo» dice Endrizzi. «Alla Sat e al Cai — prosegue — vogliamo far sapere che anche noi abbiamo un'idea di salvaguardia del territorio: curiamo il ripristino am-

bientale, facciamo la raccolta differenziata. Ma vogliamo più spazi per praticare il nostro sport: siamo in duemila tesserati. Ora abbiamo trovato dei politici che mostrano di voler risolvere la situazione». In sala consiglio infatti, oltre al sindaco di Villa Agnedo Mario Sandri, ai rappresentanti del corpo forestale e della Federazione motociclistica, ci saranno anche il consigliere provinciale del Patt Walter Kaswalder e gli assessori Tiziano Mellarini e Michele Dallapiccola. Quest'ultimo finito nel mirino solo pochi giorni fa proprio sul regolamento che estende la circolazione sulle forestali.

Gli ambientalisti

Un testo, quello discusso in commissione, che non è piaciuto a molti consiglieri né per contenuto né per tempistica. E tantomeno agli ambientalisti. «Solleciteremo un incontro con la seconda commissione: sul regolamento non ci hanno nemmeno convocati» avverte Casanova. Anche la Sat ha chiesto, in questi giorni, di poter avere il dispositivo del regolamento. «Vogliamo capire — dice il presidente Claudio Bassetti — il contenuto del provvedimento. È vero che ci sono situazioni compromesse, ma da qui ad aprire le forestali alle automobili ce ne passa». «In Trentino regolamentare vuol dire fare ciò che si vuole» tuona Casanova, che attacca senza mezzi termini l'esecutivo provinciale: «Questa giunta si sta ponendo in piena continuità con l'operato dell'esecutivo Dellai. Dimostra di non

avere cultura ambientale né sensibilità, regalando la montagna al rumore». Di più: «Si sta smantellando l'impianto legislativo costruito da Walter Micheli. Siamo interdetti da questo comportamento: siamo tornati all'era pre-Stava». Un giudizio negativo condiviso da tutte le associazioni ambientaliste: «In questi giorni ho discusso con Italia nostra e Legambiente. E abbiamo tutti una visione pessimista. Ma faremo il possibile per far saltare queste iniziative». Creando un fronte comune: «Nei prossimi giorni organizzeremo un'azione di tutte le associazioni ambientaliste, coinvolgendo anche la Sat. Ci faremo sentire anche a livello nazionale: dobbiamo riportare dignità alla montagna».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due ruote Due motociclisti durante un'escursione nei boschi: se ne discuterà sabato pomeriggio a Villa Agnedo. A fianco il portavoce di Mountain wilderness Luigi Casanova



» **Le reazioni** Critici Zeni e Viola. Il consigliere Pd: «L'assessore cambi passo». No di Pt «alle Disneyland in quota»

«Troppi sì, a rischio il modello turistico»



Perplesso Luca Zeni, eletto nel Pd (Rensi)

TRENTO — Perplesso, per non dire contrari. Luca Zeni e Valter Viola, seppur su fronti opposti in consiglio provinciale, hanno la stessa reazione di fronte alla proposta di cui si parlerà domani a Villa Agnedo: la creazione di zone adatte alla pratica regolamentata del fuoristrada motociclistico.

«Nel concreto bisognerebbe vedere cosa propone la federazione motociclistica» esordisce Zeni, consigliere del Pd e quindi collega di maggioranza degli assessori attesi domani al dibattito. «Tuttavia, non posso che essere estremamente perplesso. La questione va vista secondo una prospettiva generale», prosegue Zeni. E

recente la decisione della giunta di estendere a 90 giorni la circolazione dei veicoli sulle strade forestali di tipo B. Inoltre, a preoccupare il consigliere è anche il nuovo regolamento del parco Adamello Brenta che permette l'utilizzo della motoslitte d'inverno per la caccia. Sul tema ha appena depositato un'interrogazione in consiglio. «Occorre considerare queste cose tutte assieme e ragionare sul modello turistico del Trentino che vogliamo. Come si fa a puntare su un'immagine di territorio integro, salubre, con un ambiente unico, se poi si permettono concessioni che scardinano il sistema?».

Zeni conclude il ragionamen-

to che è una spina nel fianco per Michele Dallapiccola, assessore al turismo. «Riguardo alle moto, va considerato che fanno rumore e il loro impatto si misura in un'area molto più vasta rispetto alla loro stretta circolazione. In generale, il Trentino ha bisogno in tema turistico di un'impostazione chiara. Serve un cambio di passo».

Il pensiero di Viola è simile. «Già sulla delibera per le strade forestali ho manifestato contrarietà» ricorda il consigliere di Progetto trentino. «Dico attenzione: il Trentino ha avuto da Madre natura la bellezza del territorio. Pertanto, fermo restando che bisogna vedere qual è esatta-

mente la proposta, occorre impedire di fare della nostra montagna una Disneyland motorizzata». Alla giunta Viola chiede quindi di essere «molto prudente». I segnali a suo avviso non sono incoraggianti. «L'estensione a 90 giorni, praticamente tutta l'estate, della circolazione sulle forestali di tipo B mi ha trovato contrario. Chi ha titolo di andare in auto lo poteva già fare, sia per lavoro o per le proprietà boschive. Ricordo poi che la legge di chiusura delle forestali risale al 1978. Siamo stati i primi in Italia». I dietrofront, fa capire, non sono opportuni.

Stefano Voltolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA